

# IL SOGNO DI IPAZIA @ Teatro le Laudi: lo Studio ci salverà

scritto da Collettivo Redazione Firenze | 24/01/2017

IL SOGNO DI IPAZIA di **Massimo Vincenzi**, andato in scena a teatro Le Laudi di Firenze con la regia di **Carlo Emilio Lerici** è uno squarcio sulla vita e sui ricordi di **Ipazia**, una donna coraggiosa, detta comunemente la "filosofa" di Alessandria.

a cura di **Michele D'Ambrosio**



In scena, **Francesca Bianco**, voce fuori campo di Stefano Molinari con le musiche di Francesco Verdinelli. Ipazia, nata nella seconda metà del IV secolo ad Alessandria, fu matematica, astronoma e filosofa, a capo della scuola di **Alessandria** di cui assistette alla distruzione tra il 391 ed il 392 DC. Rappresentante della filosofia neo-platonica, fu uccisa da una folla di cristiani in tumulto e per questa ritenuta la prima martire della libertà di Pensiero (Augusto Agabiti, 1914).

Lo spettacolo dal **forte sapore metaforico**, si svolge in forma di **monologo**, intervallato solo dalle voci fuori campo di **Teodosio e Cirillo**: ricorrente torna la figura del **padre**, suo maestro di vita e di larghe vedute, ma pur sempre un uomo, come non manca di ricordare la stessa Ipazia a se stessa, citando le parole della nutrice.

Sul palco solo diversi **leggi** recanti altrettanti libri, uno per uno tratti in salvo da Ipazia, figura candida anche nell'abbigliamento. Ad ogni editto, ad ogni nuova legge ed anatema di imperatori e vescovi, la filosofa toglie con cura un **volume**, posizionandolo davanti al suo pubblico che sembra essere per lei la propria classe o quel che ne rimane.

Sullo sfondo, dietro i leggi, sono proiettate **immagini** che riproducono la notte, poi il giorno e

ancora la notte che fa paura con la sua oscurità e con il rumore di passi che incalzano contro la Biblioteca; tutto ciò, tuttavia, non può e non deve fare paura, come ci esorta la filosofa, perché ci rimane **lo Studio** per scacciare demoni e brutti pensieri. Come può, infatti, il Dio dei cristiani odiare lo Studio? Con quale ardore possono gli dei pagani desiderare l'ignoranza per gli umani?

Dio è cultura! **Ragione e fede** possono convivere, non sono in antitesi e Ipazia si e ci chiede disperatamente perché, oggi più che mai, sono così in contrapposizione! Dio non può desiderare che bruci la biblioteca di Alessandria, la sua città. **Perplessità e quesiti** che la filosofa pone in primis a se stessa e poi al pubblico, trovando un'unica strada per uscirne: affermare che "la Scuola ci salverà". La salvezza è all'interno di essa, nelle sue aule, pervasa dall'odore di libri che nessun Dio odia...

Ma ecco, di nuovo **l'incalzare della notte** dietro di lei e i suoi libri tratti in salvo...rumore di passi...gli allievi sono ormai chiusi nelle loro case e pieni di paure: Ragione e Fede sono ormai in aperto conflitto e la Cultura non tiene più come collante.. fiamme e ferro aspettano Ipazia, ormai straziata. Con il corpo a brandelli e con, ormai, solo **una voce roca** Ipazia ci lancia il messaggio più bello: *"Il pensiero non brucia e non brucerà mai"*.